

POLITICA

Dopo l'uscita di Rossi, il segretario leghista Binelli tende la mano agli autonomisti: «Dialoghiamo sui temi, poi l'assessorato può essere uno strumento, un mezzo»

In ballo c'è la possibilità che le Stelle alpine entrino in giunta regionale al posto di Cia, primo passo per tessere una alleanza futura anche a livello provinciale

La Lega ora guarda al Patt «In Regione siamo già alleati»

LUISA MARIA PATRUNO

Non si può dire che l'uscita dell'ex governatore Ugo Rossi dal Patt non abbia mosso le acque ferme della politica trentina. E il primo effetto, certo non voluto dall'autore della mossa a sorpresa, è stato quello di riacendere una insperata prospettiva di avvicinamento tra le Stelle alpine e l'attuale maggioranza provinciale, guidata dalla Lega.

Le avances non si sono fatte attendere, sia da parte della Lega stessa, che si fa avanti con il suo segretario provinciale e deputato **Diego Binelli**, che da parte degli autonomisti di **Walter Kaswalder** (leggi articolo a fianco), passati già nel 2018 nell'alleanza di centrodestra, dopo aver lasciato le Stelle alpine.

Segretario Binelli, l'addio di Ugo Rossi al Patt potrebbe rendere più facile il dialogo e un avvicinamento tra voi e gli autonomisti?

Su quello che succede negli altri partiti preferisco non entrare nel merito e quando esce una persona è sempre una cosa spiacevole; ma al di là della scelta del consigliere Rossi, io devo dire che come Lega noi una apertura al mondo e all'elettorato autonomista la diamo, perché siamo una provincia autonoma e l'autonomia è un bene anche per noi.

Ma apertura al mondo autonomista vuol dire anche al Patt come partito?

Sappiamo che in Trentino oggi i partiti autonomisti sono due: il Patt, che è all'opposizione, e gli autonomisti di Kaswalder che sono nella nostra coalizione; però vorrei sottolineare che noi parliamo con tutti gli autonomisti e va detto che in Regione noi siamo già alleati con il Patt insieme alla Svp. C'è infatti questa particolarità, che in Provincia loro sono all'opposizione e invece in Regione sono con noi.

Certo, la Regione. Potrebbe essere quello il luogo che meglio si presta per cominciare una tessitura dei rapporti tra voi e il Patt, in vista poi di una possibile alleanza per le elezioni provinciali del 2023?

Penso che a livello regionale ci possano essere argomenti e temi su cui possiamo ragionare insieme. Partiamo da lì.

Potreste parlare anche di assessorati? Il posto che era di Claudio Cia si è liberato, potrebbe andare al Patt?

Molti in politica vedono il ruolo,



lo, l'incarico, come un fine, io invece lo vedo come un mezzo. Quindi l'assessorato può essere lo strumento se si trova una convergenza su alcuni temi, e ci si può ragionare, ma non il fine per accontentare tizio. Preferisco concentrarmi sugli argomenti, cercando convergenze con le forze autonomiste sui temi che riguardano l'autonomia. Quindi pensate di avviare un confronto con il Patt a livello regionale?

Ripeto che a livello regionale siamo già alleati del Patt, quindi certamente ci dovremo confrontare su alcuni temi e poi tra qualche giorno vedremo se questo dialogo sfocerà in qualcosa'altro come un assessorato. Ma prima ragioniamo sui temi. **Walter Kaswalder pensa che resterà al suo posto di presidente del consiglio provinciale oppure no?** Non ho ancora avuto occasione di parlare con Kaswalder. Vedremo cosa vuole fare. E ci ragioneremo insieme.

Quest'anno farete il congresso della Lega in Trentino oppure no?

Avevamo in programma di farlo in autunno, ma tutto dipende da quale sarà l'andamento della pandemia. È complicato fare un congresso in questa situazione, senza poter fare le riunioni. Vedremo.

Il governo Draghi com'è partito? Abbiamo grandi aspettative sui ristori per i settori più colpiti come il turismo.

AUTONOMISTI

L'ex piatitino fa appello alle Stelle alpine per una riunificazione

Kaswalder: «Torniamo insieme»

Il presidente del consiglio provinciale **Walter Kaswalder**, che nel 2018, dopo essere stato espulso dal Patt, ha dato vita al movimento Autonomisti popolari, con cui ha sostenuto la candidatura del governatore leghista **Maurizio Fugatti**, ora si rivolge alle Stelle alpine proponendo un percorso di «riunificazione delle anime autonomiste».

L'uscita di scena dell'ex governatore Ugo Rossi per una parte del mondo autonomista - dentro e fuori il Patt - viene vissuto infatti come un tappo che è stato tolto, liberando energie che erano compresse.

«Ogni decisione va rispettata, commenta Kaswalder - ma è chiaro che Ugo Rossi ha avuto tanto dal Patt, con cui è diventato presidente della Provincia, assessore ed è stato per tre legislature in consiglio provinciale. Ha detto che è stato iscritto per 22 anni, io addirittura dal '74 e sono stato espulso perché non condividevo la linea politica di Rossi e Panizza, che secondo me non era rispettosa dello statuto del partito». Ma ora che Rossi non c'è più, Kaswalder propone di sotterra-



Walter Kaswalder (Autonomisti popolari) ora propone la riunificazione

re l'ascia di guerra tra autonomisti e tornare insieme.

«La ricucitura è una bella sfida - dice ancora Kaswalder - io ci sono, facciamo tutti un passo indietro. I vertici delle Stelle alpine si sono divise altre volte in passa-

to, penso alle Genziane e ad Autonomia integrale, ma poi gli autonomisti sono sempre tornati insieme, perché la base che crede nel simbolo e nei valori autonomisti è sempre unica». Ma riunificazione vuol dire portare il Patt

nell'alleanza con la Lega in vista delle elezioni provinciali del 2023? «Abbiamo davanti due anni e mezzo, perché non osserva il presidente del consiglio provinciale. Il Patt se vuole essere davvero blockfrei fa accordi programmatici con chi più si avvicina al suo progetto autonomista. Lo può fare a sinistra, ma anche con la Lega».

Il segretario provinciale del Patt, **Simone Marchiori**, ha convocato d'urgenza la giunta esecutiva e i coordinatori d'ambito che gli hanno confermato il supporto e la volontà di impegnarsi per le Stelle alpine. Marchiori ha ribadito il posizionamento blockfrei emerso dal congresso «che significa nessuna alleanza organica, ma collaborazione con quelle forze che mettono l'autonomia, la serietà e l'affidabilità al primo posto», escludendo «scivolamenti» in corso. Ha poi annunciato che la settimana prossima nominerà un gruppo di giovani incaricati di affiancare la segreteria nella gestione dei territori, della comunicazione e nel coinvolgimento dei tessereati per fare crescere il partito. L.P.

AL CENTRO

Il consigliere sta per accasarsi con «Azione», che fa campagna acquisti

Ex margheritini infastiditi da Rossi

L'ex presidente della Provincia, **Ugo Rossi**, per motivare la sua uscita dal Patt ha detto di voler costruire un progetto nuovo e capace di unire forze popolari, autonomiste, civiche, rimaste inespresse e che abbia un raccordo nazionale.

Il raccordo lo avrebbe individuato nel partito di Carlo Calenda «Azione», che in Trentino è rappresentato da **Mario Raffaelli** e **Laura Scalfi**, e che ha debuttato alle elezioni comunali di Trento, in tandem con l'Upt di **Lorenzo Dellai** a sostegno del candidato sindaco **Franco Ianeselli**, determinando però l'elezione di due candidati dell'Unione (**Chiara Maule** e **Renato Tomasi**) e restando fuori dal consiglio comunale.

Azione si sarebbe dato dunque ora l'obiettivo di presentarsi con il proprio simbolo anche alle prossime elezioni provinciali del 2023. E per cercare di crescere ha avviato una campagna acquisti sul territorio, ma anche in consiglio provinciale, dove - rivela qualcuno che ha detto no - ci ha provato con vari consiglieri. Ma per ora Ugo Rossi sarebbe l'unico ad

aver risposto di sì. E i maligni sottolineano che, con i suoi tre mandati alle spalle, per lo statuto del Patt non avrebbe potuto essere ricandidato (salvo deroghe). Dunque forse anche questo potrebbe aver pesato sulla sua decisione.

Nella stessa situazione dei tre mandati si trova però anche **Michele Dallapiccola**, che invece ha detto di voler restare nel Patt finché non sarà eventualmente il partito a dirgli che non c'è più bisogno di lui e allora tornerà a fare il veterinario e non andrà in un altro partito.

In attesa di capire qualcosa di più su quale grande progetto politico Rossi abbia intenzione di mettere insieme, unendo varie forze, un semplice accasamento in Azione, che è un partito nazionale e personale, non sembra essere una mossa di grande respiro, capace di fare paura al governatore leghista **Maurizio Fugatti**, anche se certo potrebbe essere comunque lo strumento utile per riconquistare un seggio in consiglio provinciale. Di certo l'ingresso di Rossi nel variegato territorio centrista - che non era il suo -

presidiato dagli ex margheritini e più in generale dagli ex democristiani e i riformisti ora distribuiti su molteplici simboli nazionali e locali, da **Italia Viva** di Renzi, a **Base** di Marco Bentivogli, ad **Azione** appunto, e poi +Europa e altre esperienze centriste o civiche «alternative alla Lega», ha suscitato una certa insofferenza, quasi come una invasione di campo da parte di chi c'entra poco, ma ha capito che in questo territorio, che con tutte queste sigle fatica a rappresentare un elettorato che si presume sia molto ampio e in cerca di un approdo, vuole provare a mieterne la sua parte di consenso. Le difficoltà del Pd e la spaccatura del M5s fanno il resto.

Anche l'ex vicepresidente **Alessandro Olivi** (Pd) si dice stia pensando seriamente di cambiare partito, benché lui continui a ripetere che: «Serve un nuovo centrosinistra e non nuovi partiti». Sta di fatto, che il nuovo centrosinistra non c'è e di un'alternativa che possa impensierire il governatore **Maurizio Fugatti** per ora non si vede neanche l'ombra. L.P.



Il consigliere provinciale Ugo Rossi (in piedi) con Alessandro Olivi (Pd)